

itinerari dell'ascolano

di Mario Stipa

Castel di Luco, Cagnano, Arola, Valle d'Acqua

Ecco dalla superstrada aprirsi il bivio per Pozza e Umito. Ma prima d'imboccarne la strada, giriamo tutto a destra seguendo quella che scende verso la chiesa di San Giovanni Battista.

E' una grossa chiesa tutta in pietra ad una sola navata.

Il corto campanile contribuisce a rafforzarne la forma tozza benché allungata su una pianta rettangolare. Dentro è fresco, la chiesa è ben tenuta e curata; si vede che è stata di recente ristrutturata.

Dopo una breve preghiera e ripresa la strada principale, prendiamo per Cagnano dove agli albori dell'insorgenza antiunitaria, nel dicembre del 1860 venne attaccata, da un folto gruppo di briganti una colonna militare che a stento si sottrasse alla loro furia.

Superato il paese e seguendo la strada ci troviamo a ridiscendere per Paggese dove non bisogna mancare d'andare a visitare la chiesa romanica (secolo XIII) fatta costruire dal vescovo Rinaldo e dedicata a San Lorenzo, al cui interno sono conservati un pregevole tabernacolo del 1510 e un trittico di Pietro Alemanno raffigurante la Vergine in trono, San Marco e San Lorenzo.

Continuando ci s'imbatte nel bivio per Castel di Luco, roccaforte medievale risalente ai secoli XIV - XV, che più tardi, al ritorno, andremo a visitare con più attenzione.

Ecco il cartello per Arola. Seguiamo la stretta strada asfaltata accompagnata da ambo i lati dalla tipica vegetazione collinare delle nostre parti. Un altro cartello stradale ci indica che stiamo andando verso Valle dell'Acqua ove sorge una chiesa (ricostruita su antichi ruderi nel secolo XIII)

d'origine farfense, che può farsi risalire intorno all'anno mille, ad opera del vescovo di Ascoli Adamo, monaco benedettino, ex abate di Farfa.

Patrono del paesino, che resiste con le sue casette di pietre di travertino appuntate l'una sull'altra, all'erosione del tempo, è San Benedetto da Norcia.

Sotto di noi si scorgono i tetti delle case di Acquasanta, davanti le colline rocciose del contrappennino e più in là, sullo sfondo del panorama, maestosa come sempre, la superficie arsa ed azzurrognola del Vettore, su cui risaltano bianche rughe sottili che lo incidono tutto.

Proseguendo, ad una biforcazione, scegliamo la via che continua la salita; non ci sono cartelli e l'altra strada scende ripida a sinistra girando tutt'intorno a un piccolo borgo posto più in basso per lì terminare.

Ora c'è una striscia d'ombra e ne approfittiamo per una breve sosta; sinora

sono stati percorsi 27 chilometri.

Il paese che si scorge poco sopra è Arola (insieme a Torre Santa Lucia, Pietralta e la stessa Valledacqua, fu possedimento dei Guiderocchi intorno alla fine del 1200), che raggiungiamo presto stando su uno spiazzo che s'apre davanti ad una chiesetta moderna all'inizio del paese.

La porta è spalancata ed entriamo, anche per rinfrescarci un attimo; il luogo è piccolo, due statue sono ai lati dell'altare, S. Antonio a sinistra e l'Arcangelo Gabriele, che impugna una lancia infilzata dentro il drago, a destra.

Il paese è tutto qui, dopo alcune curve la strada termina sull'ala dell'ultima casa.

Ridiscendendo, nei pressi di Paggese imbocchiamo, senza esitazioni, il bivio per Castel di Luco per andare a vedere più da vicino questa caratteristica costruzione circolare medievale.

Sembra un angolo di mondo che s'è fermato a sei secoli fa, lasciato fuori (per fortuna) dai più importanti itinerari stradali. Si è assicurata così, la conservazione nel tempo.

Su una roccia di tufo a forma conica è stata costruita questa roccaforte circolare, quasi a continuazione della pietra, posta a presidio, nei secoli scorsi, delle invasioni di predoni e banditi (da queste parti non sono mai mancati nel corso del tempo) e rifugio per le persone.

Facciamo il giro della roccia e intanto guardo il panorama intorno (abbruttito dalla ex vetreria, invereconda macchia azzurra di ferro e cemento che sorge poco più in basso e che copre gran parte del paesaggio) per ritrovarci alla fontana che si trova all'imbocco della Piazzetta che forma Luco.

Una piccola costruzione rettangolare con una piccola campana è il rifugio del pellegrino.

Entriamo nella chiesetta fresca ed accogliente, alle pareti alcuni affreschi, un piccolo altare con l'immagine di Gesù e pochi banchi.

A fianco della porta d'ingresso, chiusa ma con la chiave infilata nella toppa, due piante di rose, ora appassite, salgono verso un piccolo rosone circolare, unico fronzolo della nuda parete.

Mario Stipa

